

Francesco Massardo

Il “deficit democratico” del Parlamento Europeo: le elezioni del 2024 e il banco di prova geopolitico

Introduzione

Il Parlamento Europeo (PE), eletto a suffragio universale diretto dal 1979, rappresenta un esempio unico nella storia di assemblea eletta a livello sovranazionale.

Esso riveste un ruolo cruciale nel processo legislativo dell'Unione, rappresentando dunque gli interessi dei cittadini di tutti gli Stati membri. Tuttavia, i critici spesso evidenziano un deficit democratico percepito all'interno dell'istituzione.

Con il termine “deficit democratico”, ci si riferisce in effetti al divario tra i poteri detenuti dal Parlamento europeo e la sua percepita mancanza di legittimità democratica diretta. Questo articolo esplora le sfide e le opportunità legate al deficit democratico del Parlamento europeo, con un particolare focus sulle elezioni del 2024.

Iniziativa legislativa limitata

Una delle principali critiche mosse al Parlamento europeo è la sua limitata iniziativa legislativa. Secondo questa visione, a differenza di quanto accade nei parlamenti nazionali, il Parlamento europeo non può proporre nuove leggi in modo indipendente. Al contrario, le proposte legislative vengono generalmente presentate dalla Commissione Europea, l'organo esecutivo dell'UE. Questa mancanza di iniziativa legislativa può essere vista come un deficit democratico, poiché limita la capacità dei rappresentanti eletti di plasmare direttamente l'agenda legislativa. Concedere al Parlamento europeo una maggiore iniziativa legislativa migliorerebbe la sua capacità di rendersi attore protagonista sul palcoscenico europeo e affrontare il deficit democratico. Consentire al Parlamento europeo di proporre leggi in modo indipendente potrebbe aumentare la sua capacità di risposta alle preoccupazioni dei cittadini e favorire un legame più diretto tra gli elettori e i loro rappresentanti.

Processo decisionale complesso

Il processo decisionale all'interno dell'UE è spesso criticato per la sua complessità, che può contribuire al deficit democratico. La procedura di codecisione, oggi conosciuta come procedura legislativa ordinaria, prevede negoziati tra il Parlamento e il Consiglio dell'Unione europea. I critici sostengono che questo processo complesso può portare a una mancanza di trasparenza e responsabilità, rendendo difficile per i cittadini comprendere e influenzare le politiche dell'UE. Ciononostante, occorre sottolineare che le possibilità per la cittadinanza comunitaria di intervenire direttamente nel processo decisionale del PE è ampiamente resa disponibile attraverso un sistema di petizioni troppo spesso ignorato, sia per la scarsa capacità comunicativa dell'istituzione stessa, sia per una probabile mancanza di fiducia di un'assemblea percepita come "distante" dai problemi concreti dei singoli cittadini. Gli sforzi per semplificare il processo decisionale all'interno dell'UE potrebbero aumentare la trasparenza e la responsabilità. Semplificare le procedure e migliorare la comunicazione con i cittadini renderebbe più facile per il pubblico partecipare e comprendere il processo legislativo.

Deficit rappresentativo

Sebbene il Parlamento europeo sia eletto direttamente dai cittadini dell'UE, ci sono preoccupazioni circa la rappresentatività dei suoi membri. L'assegnazione dei seggi si basa su una rappresentanza proporzionale, ma le disparità nella dimensione della popolazione tra gli Stati membri fanno sì che i cittadini degli Stati più piccoli abbiano un'influenza proporzionalmente maggiore. Ciò può portare a uno squilibrio percepito nella rappresentanza dei cittadini, contribuendo al deficit democratico. Occorre precisare che la ripartizione dei seggi un tempo spettanti al Regno Unito è stata ideata per compensare in parte a questa problematica. Affrontare il deficit rappresentativo richiede un approccio ponderato per bilanciare l'influenza dei cittadini dei diversi Stati membri. Esplorare modi per garantire una distribuzione più equa della rappresentanza potrebbe contribuire a un Parlamento europeo più equilibrato e inclusivo.

Mancanza di spazio politico paneuropeo

L'assenza di un autentico spazio politico paneuropeo è un altro aspetto del deficit democratico. Le elezioni del Parlamento europeo si concentrano spesso su questioni specificatamente nazionali, con un'enfasi limitata sui dibattiti a livello europeo. Ciò può ostacolare lo sviluppo di un'identità politica europea condivisa e provocare una disconnessione tra i cittadini e i loro rappresentanti a livello dell'UE. Promuovere uno spazio politico paneuropeo implica incoraggiare dibattiti e discussioni politiche che trascendono i confini nazionali. Le iniziative volte a promuovere una sfera pubblica europea, come i dibattiti politici paneuropei e la copertura mediatica, potrebbero contribuire a un più forte senso di identità politica condivisa tra i cittadini dell'UE.

Elezioni 2024: un banco di prova

Rispetto alle tematiche sopra elencate, le elezioni del 2024 offrono certamente più di uno spunto di riflessione.

Nel corso degli ultimi anni lo scenario geopolitico ha posto l'Unione Europea di fronte a diverse sfide che sembrano indirizzare il Parlamento di fronte a un bivio non solo in termini di strategie, ma forse sulla sua stessa ragione d'essere.

Se la pandemia da Covid19 ha visto una risposta armonica e rapida dei Paesi membri soprattutto nell'assegnazione dei vaccini, la stessa compattezza è stata piuttosto effimera per il conflitto in Ucraina e molto scarsa per quello israelo-palestinese.

Di fronte al riacutizzarsi di tensioni geopolitiche e alla rottura del monopolio globale statunitense successivo al crollo dell'URSS, le differenze di visione tra i singoli Paesi membri sono emerse con estrema chiarezza, fino alle dichiarazioni del presidente del Partito Popolare Europeo Manfred Weber che ha definito il presidente ungherese Orbàn "la voce di Putin in Europa" in seguito all'ennesimo veto sulle sanzioni alla Russia posto dall'Ungheria.

Ma se i conflitti esterni all'Unione hanno effettivamente mostrato una scarsa capacità da parte dell'istituzione che più di tutte rappresenta il popolo europeo di superare le differenze tra Stati, anche il fronte interno rischia di rappresentare il banco di prova più decisivo per Bruxelles.

Il fronte euroscettico, dopo il referendum della Brexit, rischia oggi di estendersi alla Francia, ai Paesi Bassi e al Nord Europa, mentre partiti con atteggiamento ambiguo verso le istituzioni europee crescono quasi ovunque. Un successo elettorale del fronte euroscettico alle prossime elezioni rischierebbe di mettere

ulteriormente a repentaglio la portata democratica del Parlamento Europeo e la sua capacità di rendere l'Unione Europea protagonista dei prossimi sviluppi mondiali.

Conclusione

Sebbene il Parlamento europeo svolga un ruolo fondamentale nella governance democratica dell'UE, affrontare il deficit democratico rimane una sfida complessa. Considerando le opportunità di miglioramento, come il rafforzamento dell'iniziativa legislativa, la semplificazione dei processi decisionali, il miglioramento della rappresentanza e la promozione dell'impegno politico europeo, l'UE può lavorare per creare un Parlamento europeo più reattivo e responsabile. In definitiva, affrontare il deficit democratico è essenziale per costruire una democrazia europea più forte e legittimata, ma minacciata nel presente da tensioni esterne ed interne che non devono essere sottovalutate.